

25° RESOCONTO STENOGRAFICO

24 gennaio 1996

Presidenza del presidente MANFROI

INDICE

Seguito della discussione della relazione sui risultati parziali dell'inchiesta

PRESIDENTE ...	Pag. 375, 378, 380 e passim
ALÒ (<i>Rif. Com. Progr.</i>)	379
CARNOVALI (<i>Lega Nord</i>)	375, 378, 383
CURTO (<i>AN</i>)	381, 382

I lavori hanno inizio alle ore 9,25.

Seguito della discussione della relazione sui risultati parziali dell'inchiesta

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della relazione sui risultati parziali dell'inchiesta.

Ha facoltà di parlare il senatore Carnovali.

CARNOVALI. Signor Presidente, non ripeterò i concetti che sono stati enunciati dai colleghi ma desidero toccare alcuni punti che ancora non sono stati trattati. Comincio dalla premessa di questa relazione, laddove si parla di caporalato come fenomeno criminogeno e criminale: a questi due aggettivi ne anteporrei un altro, «culturale». Si tratta di un fenomeno radicato ormai da decenni in certe zone del nostro paese mentre in altre è quasi divenuto un fenomeno da esportazione.

Altri esempi di come questo fenomeno sia di natura culturale li troviamo più avanti nella relazione, soprattutto in un punto, laddove si dice: «In altre provincie, in particolare della Campania e della Calabria, dove pure il fenomeno esiste in forme e in dimensioni analoghe, esso è avvolto da un silenzio tale che induce molti, anche fra le stesse autorità preposte al contrasto, a negarne perfino l'esistenza. È un silenzio che assomiglia sinistramente alla *pax mafiosa*...». Di questa considerazione abbiamo avuto un esempio quando la Commissione si è recata a Caserta: nel corso della mattinata abbiamo ascoltato i rappresentanti delle autorità e degli enti di controllo e nel pomeriggio i rappresentanti delle forze sindacali. Ebbene, ho avuto l'impressione di essere nella mattinata in una città e nel pomeriggio in un'altra; le dichiarazioni rese a questa Commissione sono state in aperto contrasto tra di loro e questo avvalorò il convincimento che il fenomeno è stato ed è - come altri ricordavano - in qualche maniera tollerato. Dobbiamo allora chiederci perché e da chi. Probabilmente è tollerato perché non si vuole che un'azione drastica nei confronti di questo fenomeno determini problemi di natura sociale. È vero che è una struttura fortemente organizzata, contrariamente al sistema pubblico che assolutamente non risponde alle esigenze della vita moderna; una struttura capace in pochissimo tempo di mobilitare centinaia se non migliaia di persone, di trasportarle per centinaia di chilometri. Ciò però è dovuto in gran parte al fatto che il trasporto pubblico in certe aree del nostro paese non è organizzato mentre i cosiddetti caporali hanno potuto avere - i motivi non si conoscono bene e su di essi la Commissione dovrà far luce - con estrema facilità le necessarie autorizzazioni da parte della pubblica autorità.

In alcune zone del paese per avere l'autorizzazione occorre attendere anni, invece nelle zone caratterizzate dal caporalato le autorizzazioni si ottengono assai rapidamente: dobbiamo chiederci come ciò sia possibile.

La struttura del caporalato ha dimostrato grande efficienza a fronte della grande inefficienza degli Uffici di collocamento e soprattutto degli

Ispettorati del lavoro. A tal riguardo aderisco all'invito del Presidente a far pervenire osservazioni scritte, che sto predisponendo.

Non si riesce a capire come mai, di fronte alla presenza in alcune provincie di migliaia di aziende, le ispezioni siano state soltanto pochissime centinaia all'anno. Questo non è dovuto esclusivamente al fatto che gli ispettorati mancano di strutture e di personale, evidentemente questo fenomeno è stato tollerato per troppo tempo. Lo stesso si può dire per le prefetture: ho l'impressione che anche le prefetture - almeno alcune di esse - non abbiano assolutamente svolto con efficacia il compito loro affidato. Se analizziamo il fenomeno rispetto ai suoi tre protagonisti (il lavoratore, il caporale e il datore di lavoro), a mio avviso, chi ha la maggiore responsabilità è il datore di lavoro; anche rispetto al caporale. Il settore agricolo - come giustamente sottolinea il Presidente nella relazione - è caratterizzato da un'alta quota di redditi assistiti e parassitari. Ci dobbiamo chiedere a che cosa sia dovuto tutto ciò. A mio avviso, in primo luogo - e su questo sono d'accordo con il senatore Curto e con altri - è dovuto al fatto che la nostra agricoltura, sia settentrionale sia meridionale, è stata praticamente svenduta dai nostri rappresentanti alla Comunità europea. Abbiamo assistito e stiamo assistendo alla svendita dei nostri prodotti agricoli, sia del Nord che del Sud, perchè si è voluto favorire l'agricoltura dei paesi del Nord Europa.

Inoltre non si può tollerare o permettere che un imprenditore, in questo caso un imprenditore agricolo, pensi di poter rimanere sul mercato incidendo solo su una componente dei costi, cioè sul salario.

Nel corso delle audizioni, i rappresentanti degli imprenditori, non facendo minimamente autocritica, ci hanno parlato esclusivamente di costo del lavoro, del salario. Ebbene, non credo sia possibile pensare di dare avvio allo sviluppo del Mezzogiorno sottopagando i lavoratori o addirittura non retribuendoli affatto, evadendo il fisco o fruendo di agevolazioni non dovute. Ed è una grave colpa che la maggioranza degli imprenditori sostenga questa tesi. Si aggiunga che nel corso di questi anni non si è ritenuto che l'agricoltura potesse rappresentare una fonte di sviluppo alla pari di altri settori economici; nè sono state attivate azioni di promozione dei prodotti del Sud o di rinnovamento delle colture e quindi oggi l'agricoltura di queste zone è arretrata e può restare sul mercato esclusivamente abbassando alcuni costi, ad esempio sottopagando i lavoratori. Per questi motivi, ritengo che il caporalato prima che criminogeno e criminale debba essere considerato un fenomeno di tipo culturale.

È necessario intervenire proprio sotto questo profilo ed è opportuno che le forze sociali, quelle politiche e lo stesso Stato intervengano con forza affinché l'utilizzo del caporalato, il ricorso a questo sistema illegale di intermediazione del lavoro, abbia termine.

Come è stato ricordato, spesso il caporale è considerato come colui che risolve il problema del reclutamento di manodopera velocemente e con immediatezza; egli è in grado di assicurare il lavoro in particolare modo a coloro che non sollevano problemi e che sono disposti a tutto, anche a lavorare senza conoscere la propria destinazione. Questo è un altro aspetto del problema da considerare, che contrasta fortemente con le affermazioni dei rappresentanti degli imprenditori, alcuni dei quali - mi riferisco soprattutto a quelli della provincia di Brindisi - hanno di-

chiarato che gran parte dei problemi in agricoltura potrebbero essere risolti con la chiamata nominativa. Non lo credo; proprio il fatto che da decine di anni questi imprenditori usufruiscono di manodopera di cui non conoscono la provenienza, in quanto fornita dal caporale, sta a dimostrare che possono mandare benissimo avanti le loro aziende senza fare ricorso allo strumento della chiamata nominativa.

Sinceramente non ho ben compreso l'affermazione di un rappresentante degli imprenditori secondo cui uno dei mali dell'agricoltura meridionale è la frammentazione della proprietà terriera: cioè gli agricoltori avrebbero fondi troppo piccoli per essere redditizi; è sorprendente però che lo stesso rappresentante, leggendo la sua relazione, ha altresì dichiarato che sono le piccole imprese a creare reddito e non le grandi. È doveroso da parte della Commissione fare chiarezza: se è vero che non la grande azienda è redditizia, ma la piccola, e se è vero che quest'ultima non usufruisce del servizio fornito dal caporalato, allora è necessario capire per quale motivo migliaia di lavoratori si spostano per prestare la propria opera anche a centinaia di chilometri di distanza dal luogo di residenza.

Ripeto, i soggetti più interessati al fenomeno del caporalato, i maggiori responsabili credo siano proprio gli imprenditori che da sempre hanno agevolato questo tipo di intermediazione del lavoro che, oltre tutto, ha il vantaggio di non creare problemi sindacali nell'azienda. Va detto, inoltre, che questa frangia del sindacato, pur avendo svolto naturalmente un importante ruolo sociale per contrastare questo fenomeno, avrebbe dovuto comunque sostenere un'azione più decisa e convinta.

Alla luce dei fatti in nostro possesso, ritengo che la Commissione sia in grado ed abbia il dovere di formulare proposte concrete anche sul piano legislativo. Mi riferisco innanzi tutto all'opportunità di perseguire giudiziariamente non solo il caporale ma anche l'imprenditore, in quanto fruitore di un servizio illegale; anzi, credo che a quest'ultimo vadano attribuite le responsabilità maggiori. Inoltre, tra le proposte avanzate più o meno esplicitamente nel corso delle audizioni e da me pienamente condivise, vi è quella di dotare il lavoratore di un tesserino - da portare sul posto di lavoro - che indichi con certezza la data di assunzione; così si impedisce all'imprenditore di mentire nel corso di eventuali ispezioni. Sono state sollevate obiezioni secondo le quali sarebbe molto complicato per il lavoratore portare con sé questo cartellino; a mio avviso si tratta di scuse; del resto il lavoratore porta sempre con sé anche il documento di identità.

È opportuno poi un inasprimento dei controlli. A questo proposito la Commissione, parzialmente o all'unanimità, ha il dovere di denunciare con forza le inadempienze degli organi preposti: dai dati relativi alla provincia di Potenza abbiamo constatato che nel 1995 si è verificato un decremento nel numero dei controlli rispetto agli anni precedenti e ciò sta a dimostrare il calo di attenzione nei confronti di un fenomeno così grave.

Vuol dire che o c'è un allentamento di attenzione verso il fenomeno del caporalato o siamo di fronte ad un atteggiamento di voluta tolleranza per evitare di sollevare questioni di tipo sociale. Ma non dimentichiamo che non è assolutamente vera l'affermazione secondo cui tale fenomeno interessa solo i settori «poveri» dell'agricoltura: questo feno-

meno interessa tutto il mondo agricolo, da quello «povero» a quello che garantisce un elevato valore aggiunto.

Non è tollerabile che in un paese moderno, il quale si inserisce con un ruolo primario all'interno della Comunità europea e si colloca ai primi posti del mondo quanto a livello di reddito, una persona debba lavorare molte ore al giorno per poche decine di migliaia di lire, mentre contemporaneamente, in assenza di controlli incrociati tra INPS, Guardia di finanza e soggetti che erogano le contribuzioni, determinate aziende possono incassare magari molti miliardi dal Governo italiano o dalla Comunità economica europea senza effettuare il versamento dei contributi agricoli. È emerso chiaramente che negli anni passati sono state distribuite agevolazioni e sostegni di varia natura per migliaia e migliaia di tonnellate di prodotto, senza che corrispettivamente fossero versati contributi agricoli a favore dei lavoratori che hanno raccolto questo prodotto. Credo che con i mezzi attualmente disponibili il controllo incrociato si debba e si possa fare, anche per stroncare il fenomeno del caporalato su cui stiamo indagando.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Carnovali e rinvio il seguito della discussione della relazione sui risultati parziali dell'inchiesta alla seduta di domani.

Vorrei approfittare di questa riunione della Commissione per raccogliere brevemente il parere dei colleghi sul proseguimento della nostra inchiesta.

Mi è sembrato di cogliere in numerosi interventi alcune proposte di argomenti sui quali si intenderebbe svolgere o approfondire l'attività di inchiesta. Io allora mi permetterei - se la Commissione è d'accordo - di riassumere succintamente tali argomenti, in modo da delineare abbastanza precisamente la nostra indagine non soltanto in merito ai tempi, agli eventuali spostamenti o alle persone da interrogare, ma proprio per quanto attiene gli argomenti su cui indagare. Quindi, una volta stilato, sottoporro all'attenzione dei colleghi l'elenco di tali argomenti in modo da poterlo esaminare insieme ed eventualmente anche integrare.

Per quanto riguarda invece il programma futuro, da tempo abbiamo parlato di un sopralluogo in Calabria, per il quale ci stiamo organizzando: abbiamo individuato come data possibile, se voi siete d'accordo, i giorni di giovedì 22 e venerdì 23 febbraio. Penso che siano assolutamente necessari e indispensabili due giorni di trasferta, perchè il programma dei lavori è lungo, articolato e ricco di obiettivi.

CARNOVALI. Signor Presidente, è possibile organizzare questi sopralluoghi della nostra Commissione nei periodi in cui i caporali sono all'opera, cioè nei periodi in cui nei campi è presente la manodopera proveniente da zone esterne a quelle della coltura? Molti colleghi della Commissione conoscono il fenomeno perchè ne hanno diretta cognizione; ma altri colleghi lo hanno approfondito solo sulla carta. In particolare, non so se in questo periodo sia già presente la manodopera sui campi, perchè non sono un esperto di colture delle zone della Calabria che andremo a visitare; però sarebbe interessante verificare anche questo aspetto.

PRESIDENTE. Senatore Carnovali, reputo interessante la sua proposta, anche perchè anch'io non conosco direttamente il problema. Tuttavia, non so se sia facilmente realizzabile la verifica sul campo del fenomeno del caporalato.

ALÒ. Signor Presidente, condivido la sua proposta che si valuti quanto prima una ipotesi relativa al proseguimento dei lavori, anche per mettere ordine ai nostri impegni delle prossime settimane; però, intanto, vorrei che si confermasse l'impegno sulla decisione e sulla forma della definitiva stesura di questa relazione. Infatti, stante e acclarata la natura per così dire parziale di questo documento (all'interno del quale è evidente che ci sarà anche la presa d'atto che su alcune questioni occorre indagare meglio), è opportuno però che l'impianto di un'auspicabile e conclusiva relazione sia definito e formalizzato con un voto della Commissione.

In merito alle questioni su cui indagare ulteriormente e quindi al lavoro che dobbiamo svolgere, sarebbe necessario a mio avviso delineare un po' meglio le situazioni che dobbiamo verificare. Se continuiamo ad effettuare i sopralluoghi con le stesse ripetitive modalità (anche se condivido pienamente quello ipotizzato della Calabria), rischiamo di non fare un passo avanti rispetto agli obiettivi che ci siamo posti. In Calabria (mi soffermo su questo esempio), avremo la possibilità di conoscere più nello specifico come il fenomeno del caporalato si manifesta in quelle zone e perchè si manifesta in modo diverso che altrove (se ci pensate, colleghi, tra i risultati delle visite effettuate in Campania e in Basilicata e quello che abbiamo ascoltato sulla Puglia, senza sopralluogo, possiamo spiegarci i motivi per cui in Campania il fenomeno acquista certe caratteristiche e in Basilicata ne acquista di diverse; e cercheremo ora di capire come esso si manifesta in Calabria). Ma per comprendere veramente «come» il fenomeno si manifesta, dovremo cercare una risposta su questioni che non abbiamo mai verificato.

Signor Presidente, mi riferisco ad aspetti dei quali ho già parlato in precedenti occasioni, indicando le seguenti domande cui dovremmo cercare di rispondere. Esiste un controllo sociale che talvolta diventa anche controllo politico? Sostanzialmente, si verifica quello che viene definito il voto di scambio? Inoltre, si presume che ci siano, anche se non in modo diffuso, casi di violenza sessuale e forme (sicuramente diffuse) di molestie o comunque di soggezione esercitate dai caporali nei confronti delle donne? Come avviene questo? E avviene veramente? Questi sono solo alcuni esempi di obiettivi delle indagini che potremmo ancora svolgere, indagini all'interno delle quali dovremmo tentare di far parlare anche altri soggetti, come le donne e gli stessi caporali.

Circa la possibilità di verificare le modalità secondo cui il fenomeno si manifesta concretamente, chiarisco alla Commissione (proprio perchè il fenomeno lo conosco direttamente) che nell'arco di dodici mesi ci sono periodi di maggiore concentrazione dell'attività e ci sono periodi in cui l'attività è più contenuta, ma non esiste (per lo meno se si considera il flusso lavorativo Puglia-Basilicata) un periodo dell'anno in cui non vi sia questa attività. La Basilicata, ad esempio, ha uno spettro di colture ampio ed ognuna di esse si articola in alcune fasi.

Durante la raccolta, in estate, il flusso è maggiore; ma il flusso non si interrompe mai: può solo essere più o meno accentuato. Con ciò intendo dire che la Commissione ha maggiori o minori possibilità di assistere e quindi di indagare sul fenomeno, ma ha sempre possibilità di verificarlo.

Se invece ci spostiamo nella zona di Melfi, bisogna seguire il fenomeno nel periodo della raccolta dei pomodori. Al contrario, nella tratta che collega la Puglia alla Basilicata, questo fenomeno è sempre visibile. Le possibilità di controllare il fenomeno in modo diretto sono di estrema facilità, ve lo posso garantire: basta mettersi in contatto con una stazione dei carabinieri o con un commissariato di polizia. Avremo la possibilità di viaggiare davanti o dietro i pullman dei caporali se non addirittura all'interno, anche perchè ci sono caporali che insistono col dire che non sono caporali. È un problema che non ci dobbiamo proprio porre: basta organizzarsi.

Concludendo, tengo a dire che è opportuno che la Commissione decida di compiere un sopralluogo oltre che in Calabria anche in Puglia, e urgentemente. In Puglia ci sono due realtà da controllare: anzitutto il flusso Puglia-Basilicata, poi il flusso di entrata in Puglia degli extracomunitari. Sicuramente questo non è il periodo migliore per controllare la zona del foggiano, ma è opportuno che questi sopralluoghi siano messi al più presto all'ordine del giorno.

Per trovare una risposta alle domande che ho posto è bene che la Commissione proceda anche a delle audizioni mirate, non solo delle donne o dei caporali, ma anche delle figure specifiche che possano aiutarci a comprendere come questo fenomeno possa essere combattuto. Penso ad esempio al professor Liso oppure ad altri operatori del settore.

Essi ci possono aiutare a capire come si può organizzare una rete informatica, come si può organizzare un servizio di trasporto che superi le difficoltà della struttura pubblica pur utilizzando i mezzi pubblici. In Puglia le numerose società di trasporto provinciali hanno i mezzi: non è necessario procedere all'acquisto di pullman.

Dobbiamo perciò stabilire quando concludere la relazione, come procedere con i sopralluoghi, anche alla luce della crisi di Governo.

PRESIDENTE. Non dobbiamo mai dimenticare che si tratta di una relazione parziale, intermedia; non per niente abbiamo ottenuto una proroga della nostra indagine. Siamo stati i primi a renderci conto che avevamo bisogno di indagare più a fondo. Credo comunque che sia necessario chiudere al più presto questa fase e mettere un punto fermo nelle indagini.

Visto che oggi non è possibile concludere la discussione, spero che almeno lo si possa fare domani: a questo proposito stabilirei il termine per la presentazione degli emendamenti per martedì prossimo, alle ore 16, in modo da consentire a tutti la loro presentazione. Questo ci consentirebbe nella prossima settimana di esaminare tutti gli emendamenti e di votarli per poi concludere con l'approvazione della relazione.

Per quanto riguarda i programmi futuri, sono d'accordo sulla necessità che l'indagine sia il più possibile mirata. Cominceremo proprio dalla Calabria. Il senatore Aldo diceva che è facile seguire sul territorio

questo fenomeno prendendo opportuni accordi con i carabinieri: vedremo di farlo concretamente.

Un'altra necessità emersa dai vostri interventi è stata quella di indagare maggiormente sulle aziende, sui datori di lavoro, sulla redditività delle aziende. Ritengo a tal proposito che sia opportuno cominciare proprio dalla Calabria, dove interrogheremo maggiormente i datori di lavoro e i loro rappresentanti per avere un'idea più concreta di come si presenta questo mondo della imprenditoria agricola.

Per quanto concerne infine i futuri sopralluoghi, sono d'accordo sulla necessità di recarci in Puglia, ma sarà necessario andare anche in Campania, dove abbiamo ricevuto un'idea solo parziale di questo fenomeno. Stabiliremo poi a chi dare la precedenza, se alla Puglia o alla Campania.

CURTO. Signor Presidente, lei ha invitato a presentare entro martedì prossimo gli emendamenti; ciò rappresenterebbe la premessa per l'approvazione di questa relazione parziale. Dobbiamo tenere conto che l'attività della Commissione non si è esaurita, per cui desidero far rilevare come non sia necessario il passaggio dell'approvazione di emendamenti. *Per chi è libero intellettualmente e non ha schemi ben definiti o obiettivi ben precisi da raggiungere al di là delle audizioni, per chi vuole affrontare liberamente dal punto di vista intellettuale il fenomeno, non è possibile esprimere un giudizio definitivo su una relazione, sapendo perfettamente che il lavoro della Commissione dovrà proseguire. Potremmo trovarci in seguito di fronte a situazioni totalmente differenti che potrebbero farci modificare alla base la stessa relazione. Per questi motivi chiedo che almeno in questa fase, che ritengo ancora preliminare, non si arrivi all'approvazione di emendamenti e che ogni componente la Commissione possa avanzare e trasmettere una serie di suggerimenti che possano essere utilmente valutati. Successivamente essi potranno essere riconsiderati alla luce di quanto la Commissione avrà acquisito nella ulteriore fase di indagine. Solo a quel punto potranno essere formalizzati come emendamenti e quindi votati. Se tutto ciò dovesse accadere adesso, non vedo che senso avrebbe, posto che nella successiva fase di indagine la Commissione potrebbe acquisire elementi di segno opposto. Ritardando la formalizzazione degli emendamenti otterremo un risultato molto più coerente con la globalità del lavoro svolto.*

La votazione degli emendamenti e della stessa relazione in questa fase potrebbe crearci difficoltà operative perchè delle due l'una: o dobbiamo lavorare per confermare questa relazione (nel qual caso non so con quale libertà intellettuale potremo parlare), oppure saremo costretti a rimangiarci tutto, a smentire le affermazioni di natura politica e socio-economica a cui nella prima fase siamo giunti.

PRESIDENTE. Apprezzo molto quanto detto dal senatore Curto, tuttavia ritengo che sia comunque utile dare ai colleghi la possibilità di pronunciarsi e, ove lo ritengano opportuno, di apportare delle correzioni alla relazione, che ovviamente in questa fase non può ancora essere quella definitiva.

CURTO. Signor Presidente, credo che per quanto concerne la relazione non sia possibile in questa fase esprimere un giudizio definitivo e

che il nostro compito non possa essere espletato senza un necessario momento di riflessione riguardo ad alcune problematiche trattate dalla relazione, su cui la nostra opinione è ancora passibile di cambiamenti. Io stesso, ad esempio, nonostante nel mio intervento abbia espresso delle critiche, con correttezza ma anche con molta franchezza, potrei trovarmi nella condizione di dover modificare il mio parere a causa degli ulteriori risultati cui perverrà la nostra inchiesta. Del resto, che senso avrebbe proseguire i nostri lavori avendo in realtà già stabilito la natura, l'entità ed i modi per affrontare il problema? Allo stato dei fatti, data l'attuale incompletezza e parzialità della relazione in esame, ritengo che essa non possa che avere una funzione interlocutoria e che quindi non sia opportuno seguire la via procedurale testè indicata dal Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Curto, ripeto, sono dell'avviso che sia necessario lasciare ai colleghi la libertà di proporre correzioni e modifiche alla relazione, ovviamente ove lo ritengano opportuno e sempre sulla base dei risultati finora ottenuti; è chiaro, infatti, che sugli aspetti su cui non si è ancora indagato a sufficienza ci si dovrà esprimere in una seconda fase.

Per quanto riguarda la questione del pronunciarsi o meno sulla relazione, ritengo che nonostante essa sia intermedia e parziale vada comunque sottoposta al voto della Commissione a cui essa appartiene; infatti la relazione è espressione non del solo relatore - che ha funzioni di portavoce - ma di tutta la Commissione. Infine, credo che sarebbe utile - in questo concordo con il senatore Curto - che ogni commissario, oltre eventuali proposte emendative al testo della relazione, presentasse alla Presidenza dei suggerimenti sugli indirizzi futuri della nostra attività d'indagine.

CURTO. Signor Presidente, evidentemente non mi sono espresso con sufficiente chiarezza; infatti, quelli che intendo sottoporre all'attenzione della Commissione sono dei suggerimenti e non degli emendamenti; se fossero emendamenti avrei già espresso il mio parere definitivo sul fenomeno del caporalato. La questione non può essere posta in questi termini. Se dovessimo accettare tale principio, tutto il lavoro fin qui svolto e ancora da svolgere dovrebbe essere considerato solo *honoris causa*, o meglio, potrebbe avere la sola utilità di confermare quanto è stato già dichiarato, ma senza un'adeguata riflessione di natura intellettuale e culturale; oppure, addirittura, potrebbe smentire pareri precedentemente espressi con grave danno, in quanto potremmo essere tacciati di superficialità.

Per queste ragioni, ritengo che sia opportuno in questa fase presentare alla Presidenza dei suggerimenti e solo in seguito votare la relazione finale come momento conclusivo di un lavoro durato un anno; ovviamente, il mio vuole essere solo un invito che il Presidente è padronissimo di non raccogliere.

CARNOVALI. Signor Presidente, in considerazione di quanto è stato detto, credo che, qualora si decidesse di pronunciarsi sulla relazione, sarebbe opportuno sottolineare in maniera forte e chiara

che si tratta di una relazione parziale, che raccoglie solo il materiale finora a disposizione della Commissione.

Infine, pur non concordando completamente con il senatore Curto, condivido la sua preoccupazione circa la possibilità di acquisire nel proseguimento dell'inchiesta ulteriori dati ed informazioni che potrebbero parzialmente contraddire o magari rafforzare quanto finora dichiarato.

PRESIDENTE. Pur apprezzando il suggerimento proposto, di cui terrò sicuramente conto, ritengo doveroso dare la possibilità ai colleghi di pronunciarsi sulla relazione presentando, ove lo ritengano opportuno, eventuali proposte di modifica. Pertanto, dichiaro conclusa la discussione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10,10.

